



Espressa questa notevole intuizione, per la quale si può sostenere che soprattutto dall'estero, in un'ottica appunto più generale, si coglieva meglio il carattere d'italianità della nostra arte, il Trissino nota che le lingue delle singole città possono paragonarsi all'«individuo» particolare; quelle delle regioni, alla «specie»; quelle delle nazioni, al «genere». Donde deriva che «la lingua toscana è specie de la italiana; e se il genere de la specie con verità si può dire, adunque la lingua toscana si può con verità nominare italiana, ma non già la italiana si può nominare toscana»²². Nonostante l'accento scolastico, il discorso del Trissino risulta fra i più razionali sull'impostazione del problema della lingua. Rimane da vedere se quanto egli osserva per quest'ultima possa valere anche per l'arte. L'apporto più significativo del Trissino resta comunque l'assunto citato, per cui la visione estera e generale della lingua italiana consente di cogliere meglio il carattere della sua italianità, un assunto questo che si può estendere senz'altro anche all'esperienza artistica. In ogni caso, mi sembra attendibile la conclusione di Bologna, per cui, come s'è detto, l'italianità, insomma, può definirsi «policentrismo sistematico», il che, coinvolgendo luoghi e costumi diversi (i vari centri), ma tali da far «sistema», mi sembra dire di più del citato assunto dell'unità nella diversità. Su questo concetto e spostando il ragionamento dall'arte al design, sta, a mio avviso, il successo delle Delegazioni territoriali dell'ADI.

2004

Abbiamo anticipato il fatto che ricorre quest'anno il Cinquantesimo anniversario del Compasso d'Oro (1954-2004) coincidente con la XX edizione del premio. La Giuria internazionale è composta da Gillo Dorfles, presidente, Fulya Erdemc (Turchia), Robert Fitzpatrick (USA), Yutaka Mino (Giappone), Pietro Petraroia (Italia), Richard Sapper (Italia), Angela Schönberger (Germania), Tomas Vicek (Repubblica Ceca). Per questa edizione la Giuria prima analizza circa 600 prodotti selezionati dall'Osservatorio Permanente del Design nelle tre edizioni dei volumi ADI Design Index (2002-2003-2004), e tra questi poi individua le «nominations» per la selezione finale che la Segreteria ADI raccoglie in uno spazio dedicato nella Fiera di Milano.

A conclusione dei lavori sono assegnati 16 premi Compasso d'Oro – tra i più meritevoli, a mio giudizio: il disco per freno in carbonio della Brembo Technical Department; la Fiat Auto del Centro stile Fiat con Stile Bertone; Lo Spremiagrumi di Lorenzo Gecchelin per la Fratelli Guzzini; l'immagine coordinata di Zelig per la Soprintendenza archeologica di Pompei – e indi-

22. G.G. Trissino, *Il castellano*, Vicenza 1529, cit. in Bologna, *op. cit.*, p. 80.